ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - Num. 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
2-3 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. [illegible] - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il rimpasto del governo nella fase conclusiva

Gli odierni colloqui al Viminale e l'incontro dell'on. Pella con De Gasperi

Churchill ha abbreviato le vacanze ai Chequers ed è tornato al n. 10 di Downing Street: in stretto contatto con Eden egli prepara le discussioni con Mosca

Il Presidente del Consiglio illustra ai capi dei gruppi parlamentari d. c. (on. Moro e sen. Ceschi) i punti programmatici del suo secondo Gabinetto e i criteri per la scelta dei ministri - Attesa lunedì prossimo la risposta definitiva che si ritiene favorevole - Ottimismo anche per il colloquio con De Gasperi, colpito da influenza - Come si delineano gli opposti schieramenti alla Camera e al Senato

L'on. Fanfani si reca a conferire con l'on. Pella

Roma, sabato sera.

Pella ha fra oggi e domani i colloqui conclusivi per il rimpasto ministeriale dal quale dove uscire il suo secondo Gabinetto. Il Presidente del Consiglio ha infatti invitato per stamane, al Viminale, i capi dei gruppi parlamentari democristiani, sen. Ceschi e on. Moro. Anche per oggi è previsto il preannunciato scambio di idee con l'on. De Gasperi. Siccome, però, il segretario democristiano è tornato da Messina alquanto raffreddato, è probabile che il suo incontro con Pella abbia luogo nella villetta di Castelgandolfo, al riparo, quindi, da osservatori indiscreti. E' probabile che [illegible] fine dell'odierna giornata si possa arrivare a una conclusione che concordemente si ritiene positiva.

In sostanza Pella, che pure nell'ultimo Consiglio dei ministri si era apertamente dichiarato favorevole a un largo rimpasto che avesse investito la metà dei dicasteri, che sono sedici, sembra essere ripiegato su un rimpasto più limitato, che dovrebbe interessare sei dicasteri o al massimo sette, ivi compresi quelli degli Esteri e del Bilancio.

Pella ha esposto ai capi dei gruppi parlamentari i punti programmatici del suo secondo Gabinetto e i criteri per l'avvicendamento dei vari ministri. Ceschi e Moro hanno chiesto chiarimenti e delucidazioni e, pur dicendosi in linea di massima favorevoli alla linea [illegible] dal presidente Pella, non gli possono dare in giornata una risposta definitiva, in quanto intendono riunire i direttivi dei rispettivi gruppi, e questo non può avvenire prima di lunedì prossimo, essendo molti dei componenti dei direttivi fuori Roma.

Pella avrebbe desiderato concludere prima con i capi dei gruppi parlamentari e incontrarsi dopo con De Gasperi, e perciò si riteneva stamane che l'incontro con De Gasperi, [illegible] anche la sua indisposizione, fosse rinviato a [illegible] dopo che i direttivi dei gruppi parlamentari avessero fatto conoscere le loro decisioni. Ma, per le assicurazioni avute da Ceschi e da Moro, e per una certa distensione che si è verificata tra Governo e Partito di maggioranza, si ritiene che il colloquio Pella-De Gasperi, sia che esso avvenga oggi o che si svolga lunedì, avrà anch'esso esito positivo.

Oltre alla rosa dei nomi dei nuovi ministri, Pella richiama l'attenzione dei capi dei gruppi parlamentari di maggioranza e del segretario della D.C. sul programma.

Egli è d'avviso che non si debba mutare programma, ma piuttosto sviluppare quello finora svolto, come applicazione delle dichiarazioni fatte al Parlamento nell'agosto scorso e come è richiesto dalle circostanze sopravvenute.

Si conferma che l'adesione di Piccioni è condizionata all'esito del colloquio di Castelgandolfo. A Piccioni, comunque, andrebbero gli Esteri e una vice-presidenza con compiti di coordinamento. Per il Bilancio e il Tesoro, al nome di Paratore si aggiunge quello di Scoca, il quale, in tale caso, lascerebbe l'attuale incarico per la riforma della burocrazia; e questo dovrebbe significare una soddisfazione ai sindacalisti, che per la legge-delega hanno in particolar modo preso di mira il ministro Scoca.

Si ritiene che Pella concluderà la sua fatica per martedì 5 gennaio e che in quella giornata sia in grado di portare al Capo dello Stato, che fa ritorno a Roma lunedì, la lista dei nuovi ministri. E questo dovrebbe avvenire — stando a talune indiscrezioni — anche nel caso, peraltro da escludere, che la Direzione democristiana non fosse d'accordo sulla impostazione data da Pella al rimpasto. Non sembra che la data per la presentazione del nuovo governo in Parlamento venga anticipata al 15 gennaio, in quanto è stato fatto osservare che la decorrenza dei dieci giorni dalla presentazione dei nuovi ministri al Presidente della Repubblica riguarda un nuovo governo e non un governo soltanto rinnovato.

In Parlamento non vi dovrebbero essere sorprese. Si ritiene che alla Camera l'on. Pella possa contare su 301 voti certi (262 d.c. e 39 monarchici) (la maggioranza è di 296). Se i liberali, come è probabile, voteranno a favore, i voti di Pella saliranno a 315.

Qualora i 29 missini si astengano, i 24 socialdemocratici e repubblicani voteranno contro; se saranno questi ultimi ad astenersi, allora a dire di no sarebbero i missini. In tutti i casi non vi sarebbe uno spostamento rilevante. Contro voteranno sicuramente i 143 comunisti e i 75 socialisti nenniani.

Al Senato l'on. Pella può contare su una solida maggioranza, in quanto d.c., monarchici e indipendenti raggiungono 150-152 voti rispetto alla maggioranza richiesta di 121.

ULTIMISSIME

Inattesa mossa della «tendenza» Fanfani

ROMA, sabato sera.

Pella ha avuto stamane un lungo colloquio, durato oltre un'ora, con il ministro Fanfani, leader della corrente di «Iniziativa democratica». Secondo le ultime informazioni, la situazione è ancora allo stato fluido, giacchè la tendenza di «Iniziativa democratica» ritirerebbe i propri rappresentanti dal Governo se non fosse garantito al Ministero rimaneggiato almeno l'appoggio, in sede parlamentare, dei liberali. In altre parole, si afferma che, se il nuovo governo avrà solo l'appoggio parlamentare dei monarchici, si determinerà, indirettamente, quella scelta che la D.C. ha voluto finora evitare.

Sulla questione, in assenza dell'on. Villabruna, il presidente del gruppo parlamentare d.c. della Camera, on. Moro, si è intrattenuto stamane con l'on. Bozzi, della Direzione liberale. Per le 17, sono convocati i direttivi dei gruppi democristiani. In relazione all'odierno colloquio tra Pella e i presidenti dei direttivi democristiani, Moro e Ceschi, in dipendenza della fluidità della situazione, l'incontro Pella-De Gasperi, fissato per questa sera, potrebbe essere procrastinato a lunedì.

Paesi dell'Abruzzo sommersi dalla neve

Allarme per la sorte delle popolazioni senza possibilità di approvvigionamenti

ROMA, sabato sera.

La neve continua a cadere abbondantissima sull'Appennino umbro-marchigiano. A Castelluccio di Norcia il tempo è nuovamente peggiorato, e la tormenta imperversa minacciosa. La neve, in alcuni punti, raggiunge i due metri. Nel piano di Castelluccio, oltre 600 pecore, sorprese tre giorni fa dalla bufera, sono state abbandonate e debbono ormai considerarsi perdute.

Nel Chietino, la cittadina di Orsogna ed altri piccoli paesi limitrofi, a causa delle abbondantissime nevicate dei giorni scorsi, sono completamente bloccati. Sulle strade si registra oltre un metro e mezzo di neve. Manca l'energia elettrica, non funzionano il telefono e il telegrafo e ogni servizio di comunicazione è interrotto. La linea ferrovia elettrica ha sospeso il servizio perchè, lungo la linea, sono caduti i pali della luce, divelti dalla bufera. Vivissime sono le preoccupazioni per quelle popolazioni dalle scarse provviste di viveri, senza possibilità immediate di approvvigionamento.

Decine di automobili sono rimaste bloccate lungo le strade provinciali nella zona compresa fra Orsogna-Ortona e Orsogna-Guardiagrele. Ieri, provenienti da Orsogna sono giunti a Ortona, percorrendo a piedi, sotto la neve che cadeva incessantemente e con oltre un metro già giacente sulla strada, il non breve tragitto di 19 km. il consigliere provinciale avv. Tenaglia, [illegible] D'Alleva e il signor [illegible], i quali, dalla cittadina abruzzese, hanno cercato di mettersi in comunicazione con il prefetto di Chieti, per informarlo della grave situazione.

La prima neve, è caduta sul Gargano e sul sub-Appennino, raggiungendo in alcune zone l'altezza di 80 centimetri.

17 morti a Tokio

Calpestati a centinaia nel Giardino imperiale

TOKIO, sabato sera.

Una gravissima sciagura ha funestato stamane la tradizionale cerimonia degli omaggi di Capodanno all'Imperatore, da parte del popolo di Tokio.

Al momento dell'apertura dei cancelli del Palazzo Reale una folla enorme, calcolata di 300 mila persone, si è precipitata nel parco che circonda il palazzo. Centinaia di bambini, donne e uomini sono stati travolti e calpestati. Si lamentano 17 morti e 66 feriti.

Nella conferenza a 4 la chiave della distensione nel mondo

L'intervista di Malenkov ha rivelato, almeno in apparenza, disposizioni amichevoli e cordiali da parte del Cremlino; le trattative sulla Germania saranno il banco di prova delle vere intenzioni sovietiche

Churchill giocherà subito dopo la sua ultima grande carta?

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il Daily Telegraph, commentando stamane le dichiarazioni del capo del Governo sovietico Malenkov, afferma che anche se si tratta di un temporaneo mutamento di tattica, esso può avere benefici effetti, pur temporanei anch'essi. La stessa reazione, moderatamente favorevole si rileva nel commento odierno del Manchester Guardian all'intervista data da Malenkov ad un'agenzia americana. [illegible] definisce le dichiarazioni di ieri «più vaghe, più prolisse, ma anche più concilianti, di quelle di Stalin» sullo stesso tema, ed afferma che «come la nota sovietica del 21 dicembre scorso, esse danno luogo a modeste speranze».

Il conservatore Daily Telegraph afferma che «il messaggio di Malenkov è caratterizzato da espressioni cordiali e da una professione di sentimenti amichevoli, che non si erano mai rilevate nel duro linguaggio di Stalin». Ciò deriva, secondo quel commento, non soltanto da una differenza di temperamento tra i due uomini, bensì anche dal fatto che Malenkov appartiene alla seconda generazione della classe dirigente sovietica, e, pur condividendo con quella precedente i presupposti ideologici fondamentali anche in tema di rapporti con il capitalismo, non è alieno da una diversa formulazione del problema della convivenza dei due sistemi, almeno sul piano contingente.

«Comunque — conclude il giornale conservatore — per quanto dubbie e tortuose possano essere le vie del Cremlino, vi sono concreti indizi di un intendimento, almeno temporaneo, da parte sovietica, di diminuire la tensione in Europa, se non nel mondo intero».

Secondo il liberale Manchester Guardian le dichiarazioni di Malenkov «danno luogo a modeste speranze» perchè «la loro vaghezza è un superamento della rigida pregiudiziale, inaccettabile per l'Occidente, relativa all'interdizione delle armi atomiche», avanzata in altre recenti proposte sovietiche. Però, il giornale dice che «le possibilità di accordo tra le grandi potenze dipendono da ciò che si farà a Berlino e non da messaggi augurali».

Non c'è alcun dubbio che soltanto i risultati della conferenza quadripartita potranno rivelare le reali intenzioni del Cremlino e le possibilità concrete di accordo fra Oriente e Occidente. Nessuno si attende risultati miracolosi dal convegno dei Ministri degli Esteri: non l'unificazione della Germania, non un trattato di pace, non l'accordo sui confini orientali (con l'U.R.S.S. e la Polonia) dello Stato tedesco. Per un così vasto accordo non esistono ancora le basi.

Sarebbe giudicata molto importante anche una serie di accordi parziali: una limitazione delle strette barriere che ora separano le due Germanie, un'intesa sul riarmo delle due Repubbliche, uno scambio di garanzie contro il pericolo tedesco, la conclusione del trattato di pace con l'Austria. Fino a quando la conferenza non abbia dato risultati sia pur modesti, ma concreti, non si può affermare che la distensione internazionale faccia effettivi progressi e che Malenkov alle parole amichevoli voglia far seguire i fatti.

Come ci si poteva attendere, le reazioni americane all'intervista di Malenkov continuano ad essere più sospettose e pessimistiche di quelle inglesi. Il «regalo di Capodanno» del capo del Cremlino suscita un misto di sorpresa, di approvazioni e di sospetti.

In genere, mentre i maggiori esponenti del Congresso e i portavoce responsabili adottano un atteggiamento di cautela, nei circoli politici si rileva che la buona volontà della Russia sarà messa praticamente a prova: precisamente nella prossima conferenza quadripartita di Berlino. Ai più sembra, comunque, evidente che la Russia opera sempre di disorientare gli alleati occidentali, e soprattutto opera di impedire la ratifica della CED, che farebbe inserire la Germania occidentale nel sistema difensivo occidentale. C.

Oggi è sir Winston che dirige il Foreign Office

LONDRA, sabato sera.

Qual è la parte esatta di Winston Churchill nel determinare oggi la politica estera inglese? quali sono i suoi rapporti con Eden? quali intenzioni ha il vecchio capo conservatore? Queste domande suscitano a Londra il più vivo interesse, sia per l'atteggiamento strettamente riservato, mantenuto da Churchill negli ultimi tempi sui problemi internazionali, sia sull'imminenza della conferenza quadripartita di Berlino. Molti osservatori, e dei meglio informati, pensano che sir Winston voglia giocare nelle prossime settimane — se l'incontro dei quattro ministri non sarà un fallimento — una carta molto importante, forse l'ultima della sua carriera.

Secondo informazioni di ottima fonte, Churchill sta concentrando la sua attività quasi unicamente alla politica estera, dirigendo molto da vicino l'attività di Eden, e reggendo in pratica il Foreign Office. Ora, sir Winston conosce troppo bene i vasti compiti di un Premier ed ha troppa fiducia ed amicizia in Anthony Eden per usurparne le funzioni; sembra dunque evidente che soltanto un motivo molto serio e di eccezionale gravità lo spinge a questa linea di condotta, e che questo motivo serio non può essere se non un tentativo di diminuire la tensione mondiale e di raggiungere un accordo con i russi.

Questo è il suo desiderio maggiore fin dal giorno in cui riprese il potere: egli spera di chiudere la sua carriera «vincendo la pace», dopo aver raggiunto la gloria vincendo la guerra. Non è possibile dire, invece, quali siano in concreto i suoi progetti: se l'offerta di una «nuova Locarno» ai russi, oppure una missione personale a Mosca per preparare il terreno a trattative fra i capi di governo, oppure ancora la preparazione di un incontro con Eisenhower e Malenkov.

L'intervista giudicata incoraggiante a Parigi

Parigi, sabato sera.

I commenti della stampa francese di stamane all'intervista concessa dal capo del governo sovietico, Malenkov a Kingsbury-Smith sono in genere favorevoli, ma prudenti.

L'Aurore, di destra, dà atto che le dichiarazioni di Malenkov sulle prospettive dei rapporti russo-americani sono intese a creare un'atmosfera propizia per la conferenza quadripartita; però afferma anche che Malenkov ha lasciato oscuri molti punti. «Qual'è il suo pensiero sulla riunificazione della Germania? — si chiede il giornale —. E cosa pensa delle rivendicazioni del governo tedesco orientale, che, pur non rappresentando neanche il cinque per cento della popolazione da esso amministrata, chiede di essere ammesso ai negoziati accanto al governo di Bonn, il quale, invece, si fonda su libere elezioni? E poi, il problema dell'Austria!».

«Non chiediamo che ci vengano prospettate ora le soluzioni di quelle questioni. Ciò vorrebbe dire porre il carro davanti ai buoi. Ma vorremmo esser certi che la conferenza non sia silurata prima ancora di cominciare».

Il quotidiano dice inoltre: «Prendiamo atto, comunque, del sintomo favorevole costituito dal fatto che i Quattro si incontreranno a Berlino in una atmosfera più distesa di quella delle precedenti, sterili conferenze quadripartite».

Il quotidiano di sinistra filo-comunista Libération si chiede dal canto suo se alla conferenza quadripartita potranno essere risolti i grandi problemi che dividono il mondo, secondo gli auspici di Malenkov, ed afferma: «Purtroppo non è possibile dirlo; e questo perchè la Francia non potrà avere alla conferenza una parte da grande potenza e parlare con il prestigio, che una nazione trae dalla propria indipendenza e dall'autorità conferitale da un appoggio popolare virtualmente unanime».

Il Parisien Libéré sottolinea che «il tono usato da Malenkov è più cordiale di quello tenuto da Stalin nelle sue ultime dichiarazioni a quel proposito».

E' morto Aonzo che con Rizzo affondò la "Santo Stefano,,

La «Santo Stefano» colpita mortalmente sta per scomparire

Savona, sabato sera.

Stanotte è deceduto nella nostra città il capitano di fregata Giuseppe Aonzo, medaglia d'oro della prima guerra mondiale, che, in collaborazione con il comandante Luigi Rizzo, a bordo di due piccole imbarcazioni d'assalto la notte del 10 giugno 1918 attaccava audacemente alcune navi da guerra austriache, alla fonda nel porto di Pola, riuscendo nella leggendaria impresa ad affondare la *Santo Stefano*, una delle più grosse navi da guerra della flotta dell'ex-impero austro-ungarico.

L'affondamento della *Santo Stefano* fu fattore determinante nella battaglia del Piave, poichè, mentre l'Austria stava per effettuare l'ultimo tentativo di infrangere la resistenza italiana sul fronte, la marina austriaca, alle dirette dipendenze dell'ammiraglio Horthy, preparava febbrilmente un attacco contro lo sbarramento del canale d'Otranto.

A Cattaro l'ammiraglio austriaco era riuscito già a riunire un notevole quantitativo di naviglio; ma l'operazione più rischiosa restava il trasferimento da Pola verso il sud delle quattro navi da battaglia *Viribus Unitis*, *Prinz Eugen*, *Tegethof* e *Santo Stefano*. Secondo il piano dell'ammiraglio, le navi sarebbero partite a due a due. La *Viribus Unitis* e la *Prinz Eugen* erano già al sicuro a Porto Tajer, allorchè, alle prime luci dell'alba del 10 giugno, la *Santo Stefano* e la *Tegethof* partivano a loro volta, scortate da una grossa formazione di naviglio leggero.

L'imponente schieramento nelle acque di Premuda apparve da lontano ai due piccoli «mas» italiani; l'ordine di Rizzo trovò pronto Aonzo che, affiancato al «mas» del comandante e superato il naviglio di scorta, tagliò netto la strada alle due navi da battaglia in piena corsa. L'ordigno lanciato da Aonzo raggiunse il bersaglio nella fiancata della «Santo Stefano», ma non scoppiò; quello di Rizzo, invece, aprì una falla irreparabile che provocò l'affondamento della grossa unità da guerra.

Giuseppe Aonzo era nato a Savona il [illegible] maggio 1887.

LA MORTE IMPROVVISA DI DUFF COOPER

E' finito sul "Colombie,, un grande romanzo d'amore

La popolarità del ministro e dello scrittore era dovuta anche, e forse soprattutto, al suo contrastato matrimonio con la regina dell'alta società londinese - Da 34 anni costituivano la "coppia del secolo,,

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La morte di sir Alfred Duff Cooper avvenuta ieri sul transatlantico francese *Colombie*, e la cui salma riposa ora nel porto spagnolo di Vigo, è stata accolta da tutti gli inglesi con sincero e profondo cordoglio. E' sufficiente dare uno sguardo ai giornali londinesi di questa mattina per comprendere l'intensità di questo generale cordoglio: la prima pagina di tutti i quotidiani — sia laburisti che conservatori, sia autorevoli che «a sensazione» — sono attraversate da un unico, grande titolo: «Duff Cooper è morto», sotto cui colonne di testo diffusamente ricordano le opere e la figura dello scomparso.

E in ogni giornale l'estremo saluto a Lord Norwich (era questo il titolo di cui era stato insignito sir Alfred Duff Cooper) ha un tono singolarmente diverso da quello dei necrologi redatti in queste occasioni: ci si duole, infatti, con sincere espressioni di dolore della scomparsa di un uomo che non era soltanto uno statista e uno scrittore, ma anche un appassionato amante della vita e della bellezza.

E' questo suo «amore» che ci permette di comprendere la [illegible] del generale cordoglio: per milioni di inglesi Duff Cooper era infatti un personaggio romantico, un uomo che aveva vissuto non solo con il cervello ma anche con il cuore. I titoli di alcuni giornali ci indicano subito le ragioni di questa fama. Il *Daily Sketch* annuncia a caratteri cubitali «la fine di un grande romanzo d'amore», e il *Daily Mirror* proclama: «E' morto l'uomo che aveva sposato la più bella donna del mondo».

La popolarità dei coniugi Duff Cooper — sposati da 34 anni — era dovuta soprattutto alla squisita bellezza della moglie: una bellezza tipicamente inglese che ancora oggi sembra sfidare, senza molte difficoltà, l'attacco degli anni.

Altro motivo di popolarità fu il grande romanzo d'amore che era all'origine del matrimonio di Duff Cooper e di Lady Diana Manners. Quando il giovane Duff Cooper, figlio di un chirurgo (sua madre era però di nascita aristocratica) conobbe a Londra, all'inizio della prima guerra mondiale, la sua futura sposa, egli non era che un modesto e mal pagato impiegato del Foreign Office, mentre ella già era una celebrità: nota sui palcoscenici di Londra come promettente attrice, figlia del Duca di Rutland, regina dell'alta società londinese, corteggiata dai più famosi scapoli d'Inghilterra, e soprattutto immensamente e straordinariamente bella.

Duff Cooper e Diana si innamorarono immediatamente l'uno dell'altra e decisero di unirsi in matrimonio: ma, naturalmente, il Duca di Rutland si oppose, con fermezza, alle nozze e disse alla figlia che le avrebbe permesso di sposare soltanto una persona di alto rango e di grandi mezzi (e Diana non aveva che l'imbarazzo della scelta), mai un modesto ed oscuro impiegato del Foreign Office.

Ma ogni opposizione fu vinta e il 2 giugno 1919 la già famosa Lady Diana Manners si unì in matrimonio con Duff Cooper che, tornato ferito dalla guerra mondiale, ancora non aveva deciso quale strada seguire, se quella della politica o quella della letteratura. Nacque dunque come un romanzo d'amore, e un romanzo d'amore il matrimonio di Duff Cooper è sempre rimasto.

Dopo le nozze, nel 1919, Lady Diana continuò per alcuni anni a recitare in Inghilterra e in America, sempre ottenendo caldi successi. Fu anzi il denaro guadagnato da lei con la sua attività teatrale che permise al marito, nel 1924, di lanciarsi nella carriera politica.

Divenuto deputato conservatore, i successi politici di Duff Cooper si susseguirono rapidamente: sottosegretario al Tesoro, sottosegretario al ministero della Guerra, ministro della Guerra, Primo Lord dell'Ammiragliato.

Fu a questo punto della sua carriera che Lord Norwich prese la coraggiosa decisione che lo rese immensamente popolare in tutta l'Inghilterra e che oggi è ricordata non solo dai giornali, ma anche da milioni di «uomini della strada». Nemico implacabile del fascismo e del nazismo, Duff Cooper era Primo Lord dell'Ammiragliato all'epoca di Monaco. Era convinto che Hitler poteva essere frenato soltanto da una manifestazione di forza, da un atteggiamento di fermezza da parte inglese. Chamberlain invece tornò da Monaco con il patto ormai tristemente noto e Duff Cooper diede allora immediatamente le dimissioni dal governo.

Pochi mesi fa aveva avuto un grave esaurimento e sua moglie lo aveva convinto a recarsi nella Giamaica per una vacanza. Era appunto in viaggio per quell'isola quando, repentinamente, un attacco di cuore lo strappava a quella vita, che aveva intensamente amata e attivamente vissuta.

Mario Ciriello

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La pubblicazione, almeno nelle sue linee fondamentali, del progetto di legge sul trattamento fiscale delle società, sembra avere dissipato i timori che nella scorsa settimana avevano frenato il mercato borsistico, ostacolando lo svolgimento della normale campagna dei dividendi. Nelle contrattazioni private di stamane, in un primo tempo le opinioni erano discordi. Poi man mano, ad opera dei più avveduti e sagaci, la domanda assumeva una netta prevalenza sull'offerta, di maniera che le quotazioni se ne avvantaggiavano, particolarmente nel settore elettrico e nei finanziari di controllo.

Centrale 9120-9140; Generali 13.325-13.400; Bastogi 1344-1348; Viscosa 1960-1969; Catini 943-944; Fiat 849,50-851,50; Edison 2025-2045; Sade 966-972; Sip 1222-1225; SME 1020-1024; Snia 3000; Immobiliare Roma 399-400; Anic 1460-1465; Liquigas 1160; Pirelli 1803-1810.

Affari pressochè nulli, con quotazioni nominali, nel settore delle valute e dell'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 5280-5350; marengo svizzero 5000-5100; sterlina unitaria 1560-1610; dollaro blu 628-630; franco svizzero 146-146,50; franco francese 164-165; oro fino 720-724.

CRONACA CITTADINA

Scampano alla morte in un cantiere di via Valdellatorre

Due operai sotterrati da una frana

Veramente paurosa l'avventura toccata questa mattina a due muratori, intenti al lavoro attorno alle fondamenta di un palazzo in costruzione nella zona di Madonna di Campagna. Per un improvviso cedimento delle pareti del fosso in cui si trovavano, i due sono stati investiti da una frana di terriccio. Uno è riuscito a salvarsi con incredibile prontezza di spirito; l'altro è stato sepolto completamente e solo l'intervento immediato dei compagni ha potuto riportarlo alla luce.

L'incidente è avvenuto in via Valdellatorre 88, cioè nella zona di Madonna di Campagna che si spinge verso la regione di Lucento. Qui è in costruzione un edificio in cemento armato. I lavori erano già assai avanzati; questa mattina si trattava di liberare dalle impalcature di legno i pilastri delle fondamenta. Per eseguire questo incarico, erano al lavoro cinque muratori. Alcuni erano impegnati all'esterno dello scavo; due invece si erano calati nella profonda ed ampia buca e di qui dovevano passare il tavolame ai compagni rimasti alla superficie.

Erano le 8,40, quando avvenne l'incidente. I due muratori si trovavano ad una profondità di circa tre metri dal livello del suolo. Fino a quel momento le pareti dello scavo avevano tenuto saldamente, senza alcun indizio che stessero per cedere; il gelo aveva evidentemente aumentato la compattezza del terreno. Ma, a tre metri sotto il livello del suolo, il gelo non poteva più far sentire la sua azione. Quando uno dei due operai tolse un trave che sosteneva un ampio tratto della parete, il terreno «smottò» in una vera e propria frana.

Tutto avvenne in un lampo. Con un sordo rombo, una grande massa di terriccio precipitò sui due sventurati. Uno di essi, Aldo Rotaccio, di 24 anni, abitante a Moncalieri, con straordinaria prontezza di movimenti, riuscì a balzare di fianco; evitando di essere travolto in pieno. La frana lo colse solo in parte, lanciandolo a terra, ma poté subito liberarsi e rialzarsi indenne, benché ricoperto di terriccio. L'altro, invece, che si trovava sul fronte della frana, rimase completamente sepolto.

Lo stesso Rotaccio, con gli altri tre rimasti allibiti sull'orlo dello scavo, ad osservare quanto avveniva sotto i loro occhi, si buttarono a tutt'uomo a salvare il muratore sotterrato. Diedero mano alle pale, ai badili, ai picconi; discesero nella buca. Fu un lavoro febbrile. Del sepolto, — un giovane di 18 anni, Angelo Oldano, residente in via San Donato 33 — non si scorgeva più traccia: occorreva agire fulmineamente per evitare che morisse soffocato. I loro sforzi diedero subito il risultato che speravano. Uno dei primi colpi di piccone scoperse un lembo della giacca del loro compagno; con grande delicatezza si lavorò attorno a questa e tutto il corpo fu portato alla luce.

Per un caso fortunato l'Oldano ha riportato solo la frattura della spalla, unita però ad un forte choc nervoso per l'emozione della paurosa avventura. Comunque, non ha neppure perso i sensi. Sotto il terriccio, si copriva la bocca ed il naso con le mani per poter continuare a respirare, ed attendeva senza muoversi che i compagni venissero a salvarlo. Gli altri tre muratori — Bruno Rotaccio di 19 anni da Moncalieri, Giacomo Pietra, di 46 anni, ed uno zio dell'operaio rimasto sepolto — hanno chiamato un'autoambulanza municipale. Il poveretto è stato portato all'ospedale Maria Adelaide. Le sue condizioni non risultano gravi.

Bruno Rotaccio e Giacomo Pietra accanto alla fossa ove salvarono il compagno travolto dalla frana

Aldo Rotaccio, l'altro operaio scampato, fra i due salvatori

[illegible]

Angelo Oldano, messo in salvo dai compagni di lavoro, ha riportato la frattura di una spalla

ALLARME IN VIA MADAMA CRISTINA 135

Un rapinatore nella tabaccheria

L'individuo puntò la rivoltella al proprietario, la moglie arriva, grida e cade svenuta - Il bandito fugge

Una rapina è stata tentata ieri sera in borgo San Salvario: il malvivente è stato posto in fuga dall'intervento di una donna.

Erano le 21,30. Alfredo Riconda, proprietario della tabaccheria di via Madama Cristina 135, stava chiudendo lo spaccio. Un ultimo cliente entrava però nel negozio: un giovane sui 25 anni, alto circa un metro e 65, vestito con soprabito scuro, di corporatura snella. Questi si soffermava incerto nel negozio, rivolgendo lo sguardo alle scansie, come se fosse in dubbio sulla qualità delle sigarette da scegliere. In realtà, voleva sincerarsi che nel locale non vi fosse altra persona che il Riconda. Quando ne fu certo, si appressò al bancone e, di fronte al tabaccaio esterrefatto, estrasse una pistola a tamburo e gliela puntò al petto.

«Fuori i soldi — sibilò — e non una parola o sparo!».

In quel momento, però, si verificò un caso fortunato. Mentre il Riconda rimaneva inchiodato dal terrore, la moglie, che fino a quel momento si era trattenuta, silenziosa, nel retrobottega, entrò in negozio. La donna si trovò così di fronte alla scena inaspettata. Lanciò un altissimo grido, poi si accasciò a terra, svenuta. Ma era bastato quell'urlo, per impaurire il rapinatore. Rapido come il lampo, il giovane intascò la pistola, si lanciò alla porta, diede uno sguardo fuori, poi si buttò a fuga precipitosa e scomparve lungo via Madama Cristina. Subito dopo, il Riconda chiamò la Celere. Gli agenti hanno eseguito un'ampia battuta nei dintorni, senza però rintracciare il rapinatore scomparso.

Oggi i funerali del barista ucciso

Nel pomeriggio di oggi, partendo alle 14,30 dall'Istituto di medicina legale in via Chiabrera 37, si svolgeranno i funerali di Giuseppe Lisio, il proprietario del bar di via XX Settembre, ucciso a colpi di rivoltella dalla 32enne Stella Sollini.

La figlia Carmen, ferita anch'essa gravemente nella tragica sparatoria, si trova tuttora all'ospedale San Giovanni. Le sue condizioni, leggermente migliorate in questi giorni, lasciano qualche speranza di salvarla dalla morte.

Ricovero al S. Luigi — Il sanatorio San Luigi informa che i malati gravi possono essere accolti d'urgenza nell'ospedale in qualsiasi ora del giorno e della notte. L'ubriaco, sofferente di tbc, raccolto una settimana fa sotto i portici di via Sacchi, sarebbe quindi stato ricoverato se effettivamente si fosse presentato al sanatorio.

Bizzarrie del tempo

Sottozero con il sole

Il '54 è nato con il sole. Un sole invernale, appena dorato. Da due giorni il cielo è un po' meno plumbeo, d'un grigio trasparente, potrebbe anche venire il sereno. E con il sereno il freddo vero, pungente, quello che quest'anno non abbiamo ancora sentito. Siamo scesi sotto zero, ma raramente, e quasi soltanto la notte. Di giorno la temperatura è buona, ci permette di sbrigare i nostri affari senza lamentarci troppo. Con il freddo, aspettiamo ancora la neve. Verrà? E' un mistero. I meteorologi, per paura di sbagliare, tacciono. «Non ne capiamo più niente — dicono. — Il mondo cammina al rovescio». Intanto in montagna la situazione migliora: i bollettini parlano di 40 centimetri di neve a Pian Maison, 50 a Plateau Rosà, 25 a Courmayeur, 35 a La Thuile, 25 a Valtournanche. Gli alberghi sono pieni, gli sciatori contenti.

A noi non resta che godere della stagione mite, e, a chi piace, guardare le scintille dei ghiaccioli, in cartolina. Ma non illudiamoci, ci sono ancora i tre giorni «della merla» a fine gennaio. Ci porteranno qualche novità?

TEMPERATURA: massima 8,1; minima —5,4; media —2,2; ore 8 di stamane —5,3; umidità 85 %; pressione 740,3.

PREVISIONI: Tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Discreta la visibilità, con zone di foschia in pianura. Stazionaria la temperatura con minimi sotto zero.

LA "BANDA DEL BUCO" E' TORNATA A FARE PARLARE DI SE'

Stoffe per 4 milioni rubate in un negozio

I ladri forzano il retrobottega d'un barbiere e penetrano nella sartoria - La solita tecnica: un foro nel muro - Mentre vuotano gli scaffali trovano anche il tempo di frizionarsi i capelli

La banda del buco è tornata al lavoro dopo un certo periodo di inattività. Il colpo, eseguito questa notte con la solita tecnica in una sartoria del centro, ha fruttato un bottino di circa quattro milioni.

Alle otto di questa mattina, il parrucchiere Umberto Algadi, che ha il negozio in via Andrea Doria 8, aprendo il locale, notava qualcosa che lo lasciava esterrefatto: un'ampia breccia era stata praticata nel corso della notte in una parete della bottega, sotto uno scaffale contenente bottiglie di profumi. Dall'apertura, si poteva scorgere parte del pavimento del negozio attiguo: la sartoria Cominacini.

L'Algadi avvertiva della sua scoperta la polizia e la portinaia dello stabile. Sul posto si portava subito la Squadra Mobile, con il dott. Sgarra. Intanto arrivava anche il sarto Giulio Cominacini, che, ancora prima di varcare la soglia del negozio, veniva avvisato di quanto era successo. La sartoria era stata messa a soqquadro. Tutti gli scaffali erano vuoti. I ladri avevano accumulato sul pavimento pezze e tagli d'abito, scegliendo poi accuratamente la merce migliore e facendola passare, attraverso il buco, nel negozio del parrucchiere. Devono avere svolto la loro opera con la massima tranquillità. Infatti, anche molte bottiglie di profumo sono state trovate parzialmente vuote: segno che quelli, durante o dopo l'operazione, hanno trovato modo e tempo di praticarsi comode frizioni.

Secondo l'inchiesta, i ladri sono entrati nel portone di via Andrea Doria 8, e dal cortile sono passati nel negozio del parrucchiere, scassinando la porta del retrobottega. Il buco nella parete ha un diametro non superiore ai 50 centimetri. Il valore della merce rubata si aggira, come abbiamo detto, sui 4 milioni. Le indagini sono affidate anche alla P.S. Monviso.

Il foro praticato nella parete divisoria tra il negozio di parrucchiere e la sartoria è largo 50 centimetri e alto 25

La commessa del parrucchiere mostra i flaconi di profumo svuotati dai ladri

● Chiamati da un avventore, gli agenti di P.S. di borgo S. Salvario sono accorsi ieri sera nella bottiglieria di via Silvio Pellico 22. Qui un cliente, Tranquillo Ventrantni, si era accorto di essere stato derubato del portafogli contenente 25 mila lire e 2 cambiali. Una rapida inchiesta, permetteva agli agenti di mettere le mani sul colpevole: il giovane Glauco Morasotti, che è stato denunziato per furto.

DOPO LA MORTE DELLA FIDANZATA

Un giovane è scomparso

Un giovane, sconvolto per la tragica morte della fidanzata, è fuggito di casa e si teme che abbia compiuto un gesto disperato. La scomparsa risale a martedì scorso: il giovane Filippo Olivieri, abitante in via delle Maddalene 24, è uscito di casa dopo pranzo lasciando un biglietto per i genitori: «Non posso — egli ha scritto — sopravvivere al dolore. Seguo la mia Giovanna».

La Giovanna del biglietto era la fidanzata dell'Olivieri: Giovanna Plosser, di 17 anni, uccisa dal gas il 30 dicembre scorso nella sua abitazione di piazza Sofia 5. Quel giorno la ragazza era rimasta sola in casa per confezionare una sciarpa per il fidanzato, il quale era uscito con i suoceri per le spese di Natale. Si era seduta in cucina con il suo lavoro a maglia, mentre sul fornello bolliva una pentola d'acqua. La fiamma si era spenta e il gas aveva continuato a defluire. La giovane tentò di alzarsi per chiudere il rubinetto ma, prima di raggiungere il fornello, cadde a terra priva di sensi. I genitori e il fidanzato rientrando la trovarono sul pavimento esanime. Subito trasportata all'ospedale Maria Adelaide, ogni tentativo di salvarla riuscì vano e la Plosser morì il giorno seguente.

Da allora l'Olivieri cadde in uno stato di profonda prostrazione: non parlava più con nessuno, e spesso non voleva neppure sedersi a tavola con i genitori. Aveva conosciuto Giovanna soltanto cinque mesi prima ma si era subito affezionato alla ragazza con la quale aveva deciso di sposarsi non appena fosse tornato dal servizio militare. Come abbiamo detto uscì di casa martedì scorso e da allora non fece più ritorno.

I genitori allarmati informavano la polizia. Venivano subito iniziate le ricerche: il giovane era uscito con la bicicletta; vestiva una tuta marrone e si presume che avesse con sé soltanto poche centinaia di lire. I fonogrammi diramati a tutte le Questure non hanno purtroppo finora portato ad alcun risultato.

Un ballo benefico degli ex-allievi del D'Azeglio

Per i suoi noti scopi benefici la Associazione ex-allievi del Liceo «D'Azeglio» invita aderenti ed amici al tradizionale ballo sociale sabato 9 gennaio alle ore 22 nei saloni dell'Albergo «Principi di Piemonte». Ricchi premi saranno sorteggiati tra gli intervenuti. I biglietti si possono ritirare da oggi presso il salone de «La Stampa» (via Roma ang. via Bertola).

SCOPERTO CHI RAGGIRAVA I MUTILATI

Compiva truffe coi pacchi dono

Ai Carabinieri di [illegible] è stata denunciata l'altro ieri una nuova truffa compiuta da un individuo che si spacciava per inviato dell'Associazione invalidi di guerra. Ne è rimasto vittima il mutilato Giovanni Barberis, di 42 anni, abitante a Borgaro: un uomo sui 25 anni, sceso da una «topolino», gli aveva consegnato un pacco-vestiario contenente un taglio di vestito, camicie e biancheria, dicendo di essere incaricato dall'Associazione ed incassando la somma di 35 mila lire. Il Barberis, colto da tardivi sospetti, accertava che l'ente era del tutto estraneo all'invio del pacco e che il valore della merce non superava la metà della somma pagata. Stamane le indagini hanno portato all'identificazione del responsabile, che in giornata sarà denunciato all'autorità giudiziaria. Egli è latitante ed i Carabinieri ritengono probabile che egli abbia compiuto parecchie altre truffe a danno di mutilati.

Sulla linea «C» si viaggia male

Un gruppo di impiegati delle Conserie Italiane Riunite ci ha scritto recentemente per lamentare la scarsa organizzazione della linea automobilistica «C». Essi, per ragioni di lavoro, si servono di questo mezzo di trasporto due o quattro volte al giorno.

«Il disagio nel quale siamo costretti a viaggiare — scrivono — raggiunge il culmine nelle ore di punta serali, dalle 17.30 in poi. A quell'ora in quasi tutti gli stabilimenti di Madonna di Campagna termina il lavoro, ed i dipendenti si servono di questa linea per raggiungere il centro. La irregolarità con cui si effettua il servizio è tale da non permettere ai singoli, se la prima macchina è zeppa, di attendere quella successiva, che può passare senza fermarsi se è in ritardo sull'orario di corsa. Molti di noi potrebbero documentare i danni subiti, le contusioni riportate durante questi viaggi, ecc. E' necessario che l'A.T.M. prenda i dovuti provvedimenti affinché non si ripetano scene disgustose e, viaggiando in questo modo, non si vada incontro a conseguenze veramente gravi».

Pubblicazioni di nozze

[illegible] Carlo, Berlino Luigia; Scudeti Antonino, [illegible]; [illegible], Cecchin Gabriella; Ferraro Ettore, [illegible] Maria; Lecce [illegible], Malaspina Lidia; [illegible] Ciro, [illegible] Margherita; [illegible] Domenico, [illegible] Maria; Martinacci Giuseppe, Teglia Ernesta; [illegible] Alfredo, [illegible] Delfina; De Paoli Angelo, Cavallo Maria; [illegible], [illegible] Maria; [illegible] Agostina; Oliveti Vita, Oggero Giuseppe, Giuliano Carla; Carlasco [illegible] Mariagiovanna.

PASSATEMPI

[Schema di gioco]

ai - cale - da - de - e - giu - la - lai - na - ne - me - ba - no - pre - re - si - ri - stor - sil - ta - ti - to - tu.

Formare 7 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno un detto di Rey.

1. Disgrazia; 2. Precede il cognome; 3. Domandati; 4. Sacerdote di Budda; 5. Illustra; 6. Inghiottire; 7. Ara.

Soluzione del gioco precedente:

Biporto: «Bisogna amare la campagna come gli uomini: cioè

Un errore della fioraia provoca un dramma

Un mazzo di rose recapitato per sbaglio a una signora - Il marito si insospettisce e scopre casualmente che la donna lo tradiva da 15 anni

Per un mazzo di rose rosse e per l'errore di una fioraia, un marito ha scoperto che la moglie lo tradiva da circa quindici anni.

Verso le ore 21 di ieri, qualcuno suonava alla porta di un alloggio di via Roma, abitato dai coniugi Alma e Gilberto Sarruzzoli. Ad aprire si recava il marito, un facoltoso commerciante all'ingrosso di pesce in scatola. Un ragazzino gli porse un enorme mazzo di rose e se ne andò, senza dire una parola, dopo avere intascato la mancia. Il mazzo fu deposto su un tavolo del salotto ed il commerciante stette a contemplarlo, stupito.

— Chi può averci mandato un mazzo di fiori? — domandò alla moglie, una bionda signora di 38 anni.

La moglie si strinse nelle spalle, disse che era Capodanno, ma arrossì violentemente e questo particolare non sfuggì al commerciante. Un atroce sospetto gli frullò per il capo, ma lo cacciò subito: mai, in quindici anni di matrimonio, era accaduto qualcosa che potesse giustificare una sfiducia nella consorte. Comunque, frugò nel mazzo e staccò un biglietto profumato: «A te, mia diletta, — era scritto, — grazie ancora per l'indimenticabile serata...».

Il Sarruzzoli sentì il sangue salirgli al capo. Fulminò la moglie con uno sguardo.

— Perché mi hai detto che ieri sera eri dai nostri amici Righetti? Vuoi spiegarmi di dove viene questo omaggio floreale?

La donna non poteva immaginare certo che si trattava dell'errore di una fioraia, e che soltanto per questo motivo l'innocente mazzo invece di finire al suo vero recapito al piano di sotto, era stato portato nel suo alloggio al terzo piano.

Si confuse, pensò ad una terribile vendetta dell'amante, con il quale aveva avuto un bisticcio la sera prima. Sotto l'incalzare delle domande si mise a piangere, poi confessò l'infedeltà. Da quindici anni, ella lo tradiva con colui che era stato il suo primo amore. Aveva sempre cercato che la sua relazione non trapelasse. Ma ormai tutto era scoperto. Seguì la scenata solita in questi casi.

Echi di cronaca

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA «SIST» è a Vostra disposizione per l'apprendimento rapido e sicuro di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Corrisp. commle ecc. Chiedete programma, assistete lezioni gratuite prove nei Corsi che si iniziano col 7 gennaio. «SIST» via Po 8, tel. 87.673.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Scelta, modelli [illegible]. Garibaldi 4, t. 551-[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

Tripoli bel suol d'amore

Da una bella e popolarissima canzone che rievoca una gloriosa pagina della nostra storia — «Tripoli, bel suol d'amore» — prende titolo un film italiano a colori, prodotto da Mario Francisci e diretto da Ferruccio Cerio, la cui realizzazione è stata terminata in questi giorni.

E' un film per metà lepido e per metà drammatico, interpretato nella parte del protagonista da Alberto Sordi con cui sono Andrea Checchi, Billi e Riva, Lyla Rocco, Mirko Ellis, Fulvia Franco e altri. Narra la storia di Alberto, una recluta che arriva dal paese per prestar servizio nel glorioso reggimento Bersaglieri «Lamarmora». Alberto è uno sventato, un po' tonto all'apparenza, ma in effetto sveglio e intelligente; e la prima parte del film è la sua odissea di caserma, con le burle che gli fanno i compagni e le sue prove vendette. Specialmente tra bersaglieri l'hanno con lui, gli scavezzacolli del reggimento, il caporale Giulio Cesare e i due soldati Renato e Ferruccio. E la cagione, oltre a un libretto di permessi che il furbo Alberto ha portato loro via, dopo che essi l'avevano rubato al severissimo maresciallo Carmelo Lopuzzo, detto «Nerone», è la simpatia che una bella ragazza di mercato, Maria, dimostra di avere per il marmittone. Ma l'inimicizia fra i tre anziani e la recluta, dura poco; e somiglia molto a quella dei tre moschettieri di Dumas, Athos, Porthos e Aramis verso il pivello d'Artagnan, che quasi si converte in fraterna amicizia. E come nel celebre romanzo, anche qui il periodo è il catalizzatore dell'amicizia: dopochè Alberto ha raccolto tre sfide (a cazzotti) dai suoi avversari, il sopravvenire della ronda produce gli stessi effetti delle guardie del Cardinale sui quattro spadaccini di Dumas: la recluta e gli anziani fanno causa comune e si dividono fraternamente le punizioni.

L'altra donna del film, oltre a Maria, è un'attricetta di varietà, Nadia, di cui da tempo il bersagliere Renato è innamorato; e la compagnia di guitti in cui Maria lavora offre altri pretesti di chiassate ai nostri quattro eroi.

Ma un giorno questa bella vita finisce avendo il colonnello annunciato la partenza del reggimento per la Tripolitania dove esso parteciperà ai fatti d'arme in corso. I bersaglieri se ne vanno; e Maria e Nadia, che non possono stare senza i loro innamorati, pensano di seguirli, e ci riescono facendosi accettare nel corpo delle Crocerossine. Ma prima che la loro carovana giunga al fortino, viene assalita da una torma di cavalieri beduini, e nella mischia, Nadia è ferita mortalmente. Dal fortino giungono due plotoni di bersaglieri che liberano la carovana della Croce Rossa e la scortano al fortino. Il tenente medico trova Nadia in condizioni disperate. Renato chiede al cappellano militare di unirlo in matrimonio con la cara giovane; e le nozze sono celebrate prima che i quattro bersaglieri, agli ordini del maresciallo «Nerone», partano per una missione pericolosa nel deserto.

Il film si conclude con la descrizione di quest'impresa, che vede il sacrificio dell'eroico «Nerone», immolatosi per la salvezza dei compagni, e il ritorno dei bersaglieri a Roma, finita la guerra per la Tripolitania. Essi guardano con nostalgia le reclute che si avviano verso la loro vita di ieri e di domani, e rientrano in quella caserma dove altri bersaglieri ambiranno, bersaglieri come Alberto, Renato e Ferruccio.

Fulvia Franco in «Tripoli, bel suol d'amore»

* La «prima» di «The French Line», il nuovo film di Jane Russel, è stata data il 29 dicembre scorso in un cinema di Saint Louis. E' questo un nuovo colpo all'autorità della censura, poichè il produttore Howard Hughes non ha tenuto in nessun conto le proteste dei censori e delle autorità religiose, che si erano schierati contro la presentazione in pubblico del film, poichè esso conteneva scene «troppo eccitanti». Sembra che Jane Russel, già famosa per lo scalpore suscitato da un altro suo film «Il mio corpo ti scalderà», danzi in un costume troppo succinto. La censura aveva chiesto dei tagli alle scene troppo «spinte» e, nelle chiese cattoliche della regione di Saint Louis, è stata letta una lettera che esorta i fedeli a boicottare il film. La stessa Jane Russel si è schierata dalla parte dei moralisti, rifiutandosi di assistere alla «prima» del film. Nonostante tutto ciò, l'affluenza del pubblico allo spettacolo è stata enorme. Sin dalle prime ore del pomeriggio la gente ha fatto la fila dinanzi alle porte ancora chiuse del cinema. Il direttore del cinema ha detto che da sei anni non si registrava nella sua sala un incasso così alto. Hanno assistito alla «prima» anche tre ispettori della brigata di polizia di Saint Louis, essi redigeranno un rapporto per le autorità cittadine, in base al quale queste ultime prenderanno le loro decisioni.

* Samuel Goldwyn ha proposto che il codice dei «principi morali» sia riveduto ed aggiornato. Il magnate dell'industria cinematografica americana ha inviato una lettera in proposito al presidente dell'associazione dell'industria cinematografica americana Eric Johnston, lettera che è stata poi resa pubblica. «Il cinema statunitense obbedisce da ventitrè anni a quel codice — scrive Goldwyn — ma bisogna convenire che i tempi sono cambiati. Converrà che i suoi principi siano modificati, per permettere ai cineasti una rappresentazione più onesta della vita». Goldwyn prosegue affermando che, se non si procederà a questa revisione, ci sarà il pericolo che i produttori si ribellino e si rifiutino di osservare la disciplina loro imposta. La lettera di Goldwyn denuncia apertamente uno stato di cose già latente negli ambienti del cinema americano. Numerosi produttori indipendenti sono insorti negli ultimi tempi contro i rigidi canoni di moralità finora osservati nei film hollywoodiani.

E' noto, ad esempio, lo scalpore suscitato in America dal film «The Moon is blue» (La vergine sotto il tetto), che — nonostante le proteste dei «censori» — piace molto pur se viola apertamente qualcuno dei più rigidi principi di Hollywood.

* Una torta di 180 chili è stata offerta a Marlene Dietrich in occasione del suo compleanno. La notissima attrice è stata così festeggiata dal grande albergo che l'ha scritturata recentemente come cantante per tre settimane, con un compenso di 90.000 dollari. Il debutto di Marlene Dietrich, non più giovanissima, in questa nuova arte, ha suscitato grande scalpore, poichè l'attrice si è presentata al pubblico in un conturbante abito di merletto nero. Sulla monumentale torta, spiccavano un paio di bellissime gambe in zucchero candito, riproduzione delle celebrate gambe di quella che è adesso la «nonna di Hollywood». Durante la grandiosa festa organizzata in onore di Marlene Dietrich, non si è mai parlato di quanti anni compie l'attrice.

l. p.

Maurizio Arena (da sin.), Mario Riva, Mirko Ellis e Alberto Sordi in una scena del film

GUIDA DEI FILM

ACCADDE A BERLINO (inglese) — Romanzesca vicenda di spionaggio ambientata nella Berlino moderna. Congegnato abilmente, un po' sulla falsariga del famoso film «Il terzo uomo», e vigorosamente interpretato da James Mason.

VACANZE ROMANE (americano) — William Wyler ha diretto questo piacevolissimo film, che narra l'avventura romana d'una giovane principessa evasa, per un giorno dalla sua gabbia dorata, con un giornalista americano. Lepido, a tratti burlesco, si conclude con qualche lagrimetta. Gregory Peck e Audrey Hepburn ne sono i bravi interpreti.

GIUSEPPE VERDI (italiano) — Biografia a colori del grande musicista, d'intenti e carattere popolare, con una ricca aneddotica e frequenti interpolazioni di pezzi d'opera, eseguiti da cantanti di grido. Pierre Cressoy è il protagonista con A. M. Ferrero e Gaby André.

ETERNAMENTE FEMMINA (americano) — Vivace commedia hollywoodiana, dove una celebre attrice al tramonto (l'ottima Ginger Rogers) contende a una pivellina, il cuore d'un simpatico commediografo (William Holden). Dialogo garbato e un bel giostrare di interpreti. (Paul Douglas è l'ottimo «terzo»).

LA LEGIONE DEL SAHARA (americano) — Technicolor avventuroso e «fumettistico». Un predone da snidare, una favolosa città nascosta tra inaccessibili montagne, e le prodezze d'un capitano della Legione straniera, accusato come disertore, e salvatore dei suoi compagni. Alan Ladd e Arlene Dahl.

SINGOLARE FENOMENO A VILLAFRANCA VERONESE

Trentamila galline in preda a "choc,,

I pennuti, spaventati dai continui laceranti rombi dei turboreattori di un vicino aeroporto, non covano più - Allarme di contadini e una petizione a Roma

Verona, sabato sera.

Un singolare fenomeno si sta verificando a Villafranca Veronese. Le galline di quel centro sono in preda ad un curioso choc causato dai continui voli diurni e notturni di una cinquantina di turboreattori che hanno la loro base nel vicino campo di aviazione della Ganfardine. Tale choc, che ha colpito, si calcola, circa trentamila galline, sta cagionando danni economici rilevanti giacchè la produzione delle uova è notevolmente diminuita e la fecondazione delle stesse pressochè annullata.

Le popolazioni della zona sono in allarme e gli agricoltori starebbero studiando il modo di ovviare in qualche modo a questa singolare «crisi», che ebbe inizio un paio d'anni fa. Nel 1951 infatti si installò con i suoi apparecchi e le sue attrezzature sull'aeroporto di Villafranca — il grosso centro a 16 chilometri da Verona, famoso per il «quadrato» del 1866 — la quinta aerobrigata dipendente dalla 5ª T.A.F. Così dal 1951 la pace dei villafranchesi fu turbata dai cinquanta e più velocissimi e rumorosi turboreattori della brigata, che cominciarono a solcare il cielo, di giorno e di notte con un frastuono assordante.

Questi apparecchi — in genere si tratta di reattori tipo «F 84» che sviluppano una velocità oraria vicina ai mille chilometri — destarono da principio una certa impressione nei contadini della zona i quali però, col tempo, cominciarono ad abituarsi all'improvviso apparire e scomparire nel cielo delle lucenti sagome dei modernissimi aeroplani.

Ma non si abituarono le galline. A poco a poco la produzione delle uova cominciò a diminuire e scemò pure, di conseguenza, il numero delle nascite dei pulcini. Si constatò con grande stupore e disappunto che la fecondazione delle uova non avveniva e non avviene con la consueta regolarità. Si calcola infatti che circa l'80 per cento delle uova messe a covare marcisca.

Quali le cause del singolare fenomeno? Della cosa si stanno interessando — naturalmente dal punto di vista strettamente scientifico — alcuni studiosi veneti. Abbiamo in proposito chiesto il parere del noto veterinario comm. Italo Bacini, consulente zootecnico della Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona. Egli ci ha detto che le galline, nella produzione e nella cova delle uova, debbono essere lasciate in un ambiente assolutamente tranquillo. I rumori acuti e sibilanti dei turboreattori che atterrano e decollano, lo spostamento d'aria improvviso, gli ultrasuoni e le vibrazioni altissime da essi cagionate sono certo cause che determinano — in un raggio di qualche chilometro attorno all'aeroporto — sensibile disturbo alle galline e quindi una non regolare produzione e fecondazione delle uova.

In termini analoghi si è pure espresso il prof. Zorzi, direttore del Museo civico di scienze naturali, il quale ha aggiunto che il fenomeno in parola sarebbe meritevole di attenti esperimenti scientifici. Esperimenti che, secondo il prof. Zorzi, potrebbero essere condotti da un competente studioso noto in tutta Italia: il prof. Taibel, direttore della Stazione sperimentale avicola di Rovigo.

Da qualche tempo i contadini e le massaie di Villafranca si sono perciò messi in agitazione ed hanno cercato i mezzi atti a riparare in qualche modo al danno, soprattutto economico, causato dal lamentato fenomeno. Ne hanno parlato al comandante dell'aeroporto ed al loro sindaco, il quale ultimo ha promesso il suo interessamento.

Ma i villafranchesi penserebbero anche, si dice, di inoltrare al Ministero della Difesa un esposto nel quale si chiede il trasferimento in altro luogo dell'aeroporto e dei suoi cinquanta e più turboreattori.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,50: Le opinioni degli altri - [illegible]

Ore 21,05: «La [illegible]» melodramma [illegible] di Gino [illegible], compagnia di prosa di Torino, regia di E. Salvarella. [illegible]

Ore 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: «I cacciatori di città», documentario di Enrico Amori e Renato Vertunni - 23: Canta Rino Salviati.

23,15: Giornale; Complesso Fenati - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Cerol Kramer - 13,30: Giornale; Carosone e il suo Trio - 14: Parola alle stelle; Dino Olivieri e la sua orchestra - 14,30: «Schermi e ribalte»; il sabato del villaggio.

Ore 20,30: «[illegible]», musiche di Fonte e Ferrari. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma con la partecipazione di Carlo Campanini, orchestra diretta da Gino Filippini, regia degli Autori.

Ore 21: «La Wally», dramma in quattro atti di Luigi Illica, ricavato dal romanzo di Guglielmina de Hillern, musica di Alfredo Catalani. Personaggi e interpreti: Wally (Renata Tebaldi), Stromminger (Giorgio Tozzi), Afra (Jolanda Gardino), Walter (Renata Scotto), Giuseppe Hagenbach (Mario Del Monaco), Vincenzo Gellner (Giangiacomo Guelfi), Il pedone (Melchiorre Luise). Direttore Carlo Maria Giulini, maestro del coro Vittore Veneziani, orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Negli intervalli: Interviste; di Renato [illegible]; Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f.) — Ore 19: Quali possibilità di sviluppo ha l'artigianato in Italia? Aldo Carmoniti: «L'artigianato nel Mezzogiorno» - 19,15: Carlos Chavez: Toccata per orchestra e percussione [illegible]

[illegible] Tchaikovsky: Seconda sinfonia in do minore op. 17. Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo: Cavalieri: «Il girotondo» di Alberto Moravia.

TELEVISIONE — Ore 11: «Antenna TV». Questo documentario — realizzato dal Servizio Cinematografico — potrebbe essere definito il «notiziario di casa» della Televisione Italiana, gli addetti la storia dell'impegno con cui [illegible] tecnici e dirigenti, hanno permesso che la televisione si diffondesse nella Penisola. «Dietro le quinte della TV». Il documentario accompagna il telespettatore in un interessante sopralluogo tra gli impianti, i teatri di posa e i misteriosi congegni che, in sostanza, «fanno» la televisione - 17,30: «Buongiorno per le signore» a cura di Elda Lanza - 18,15: «Psicologia dell'immagine» trasmissione educativa a cura di Dino Origlia - 18,30: Buon Anno alle stelle - 20,45: Telegiornale - 21: «Sette giorni di TV» presentazione dei principali programmi televisivi della settimana successiva - 21,15: «I Domani in pace» a cura di Bernelli, Rossi e Amendola - 21,35: «Mio figlio professore», film di Renato Castellani. Interpreti: Aldo Fabrizi, le tre sorelle Nava, Giovanni De Nullo, Mario Soldati, Nando Bruno. E' la storia divertente di un padre che dedica la sua vita a fare del suo figlio un grande personaggio - 23: Replica telegiornale.

DOMENICA 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Santa Messa - 8,30: Vangelo - 10: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Angelini e [illegible] - 13,30: Quartetto Cetra - 14-14,30: Parole alle stelle; Cronaca di [illegible] - 15: La musica della brava gente - 15,15: «Autoradio» trasmissione per gli automobilisti - 16: «Radiocinema», settimanale di varietà dedicato al vecchio e al nuovo cinema - 16,45: Thom Kelling e il suo complesso - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra Kramer - 19,05: Orchestra melodica - 20,35: Magiche visioni - 21: Invito alla canzone - 22: I grandi successi del mondo - 22,30: Domenica sport - 23,30: Orchestra d'archi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30-18: Rassegna settimanale del Terzo Programma - 19: Bibliotecca - 19,30: Walter Gieseking, pianista - 20: Problemi civili: La lotta contro l'analfabetismo - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: «L'oro del Reno», poema e musica di Richard Wagner, direttore Wilhelm Furtwaengler.

TELEVISIONE — Ore 11: Telecronaca diretta della cerimonia di inaugurazione degli studi di Milano e dei trasmettitori di Torino e Roma - 14,30: Arrivi e partenze - 16,45: Cortometraggio - 18: Orchestra delle quindici - 18,30: Cortometraggio - 18,45: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Le miserie del signor Travet», film di Mario Soldati - 20: Le avventure dell'arte: Giambattista Spezia - 20,45: Telegiornale - 21,15: Teleclub - 21,30: «L'osteria della posta», commedia di Carlo Goldoni - 22,45: «Sotto-zero», programma di musica leggera - 23,15: La domenica sportiva.

La banda Pollet

La caverna di Alì Babà

III. — Nato il 9 ottobre 1878, a Vieux Berquin, Abele Pollet fin da ragazzo dimostra una spiccata tendenza al furto e alle marioleria del genere. A quindici anni subisce la prima condanna, e quando è arrivata per lui l'ora del servizio militare, il suo casellario penale è ben nutrito. Dimostratosi un buon soldato, Abele ritorna con un certificato di buona condotta. Otto giorni dopo il suo congedo, Abele si sposa, ma la sera stessa delle nozze va a compiere un furto.

«Dopo tutto Abele Pollet non ha commesso che degli errori di gioventù, errori dai quali si è sicuramente riscattato. Ad esempio, ecco che ha regolarizzato la sua posizione con Giuliana Piateau», dice di lui la gente. Ed effettivamente sembra che Abele abbia cambiato vita. Infatti egli non ha che degli amici rispettabili e tutte le sere, tenendo al braccio la sposa, in compagnia del fratello Augusto e del cognato, Abele si reca a trovare la madre Fauvart, una brava donna che ha allevato assai bene i suoi tre figli: Leone, Enrico, Eugenio. Brava gente i Fauvart! Sempre in chiesa ed un tantino legittimisti! Ed è presso i Fauvart, nella loro casa tappezzata di immagini sacre, che avvengono le riunioni serali. Oltre ai Piateau ed ai Pollet vi sono anche i fratelli Deroo, Vittorio Notte, il macellaio Ghysel, Gustavo Leclair che deve sposare Celina Pollet. Lowara, sua sorella e sua moglie. Tutte queste persone hanno delle situazioni sociali più o meno definite e non sono ricche, ma essere poveri non costituisce peccato. Leone Fauvart percorre tutti i giorni la regione spostandosi da un punto all'altro sulla sua carretta, acquistando stracci e rottami di ferro; Enrico Fauvart lavora saltuariamente presso la conceria, e i fratelli Deroo si occupano di lavori agricoli durante l'estate, lavorando nelle miniere d'inverno, come fanno anche Vittorio Notte e Gustavo Leclair. I Pollet, è risaputo, vivono facendo i bracconieri, ma del resto, nel paese, fare i bracconieri in così modesto modo non costituisce reato. Tanto è vero che tutte le domeniche, in chiesa, i due fratelli depongono una bella moneta d'argento nella sacca della questua; atto di generosità non certo imitato da molti. Ma in realtà le riunioni serali nella casa dei Fauvart vedono attorno al tavolo tutti i peggiori malfattori, gli autori di tutti i crimini commessi nei dintorni di Hazebrouck in Fiandra e nell'Artois. La rispettabile madre Fauvart è la ricettatrice indispensabile della banda. Ogni sera ciascuno le porta il frutto del suo lavoro criminale, ed ogni settimana, in carrettino, ella si reca in una piccola località dei dintorni di Armentières, per cambiare il bottino della banda con monete sonanti e di buon peso. Poi, dopo aver tenuto per sè una discreta percentuale, la donna distribuisce a ciascuno la sua parte. Di questa banda Abele Pollet è il capo incontestato, perchè possiede l'intelligenza, l'abilità e la forza fisica che forma l'ammirazione di tutti. Inoltre egli è sempre rispettoso dei consigli della vecchia Fauvart. Una domenica sera dell'agosto 1900, Abele piomba nella riunione presso i Fauvart, come un colpo di vento, con un aspetto oltremodo gioioso. Tutti i componenti la banda sono presenti. Dopo aver degnato di uno

sguardo di disprezzo gli oggetti più disparati che costituiscono il bottino dei suoi accoliti, Abele toglie dalla cintura una pesante borsa che getta sul tavolo, esclamando trionfalmente: «Ecco quello che si chiama un bel lavoro. Contate, contate! Vi sono 2000 franchi in biglietti di banca e monete d'oro». Pollet è reduce dal suo primo colpo da maestro; infatti egli ha svaligiato la casa di un commerciante di Merville. E, come sempre, da gran signore, egli dice: «Dividetevi 1900 franchi; il resto è per i miei. A me bastano 100 franchi; bisogna pure saper aiutare gli amici!». E per festeggiare degnamente l'avvenimento, la banda decide all'istante di concedersi otto giorni di vacanza.

Segue: *Lungo soggiorno in carcere.*

ULTIME NOTIZIE

UN ABBANDONO INEVITABILE

Quando Churchill lascerà il potere?

Per ora si occupa soltanto di politica estera; e questa limitazione non è senza conseguenze negative - Ma avrà Eden la stessa autorità?

Londra, sabato sera.

L'influente settimanale *Economist* scrive che la permanenza a capo al potere di Sir Winston Churchill non mancherà di avere sensibili ripercussioni sulla vita politica britannica.

«Si ritirerà Sir Winston nei prossimi mesi dalla scena politica e lascerà il posto di capo del Governo a Anthony Eden?» si chiede il giornale. L'incertezza circa le intenzioni del Primo ministro sta avendo sfavorevoli effetti sugli affari della nazione in generale e sul partito conservatore in particolare.

«Troppe decisioni vengono rinviate, troppi problemi vengono accantonati, anche se non per intera colpa di Sir Winston. E' certo tuttavia che parte di ciò va attribuita al timore di cambiamenti quando Anthony Eden, nella sua qualità di sostituto di Churchill, diverrà Primo ministro.

«Un ovvio esempio è rappresentato dalla composizione dello stesso Governo, dove parecchi ministri di dubbia capacità rimangono in carica mentre numerosi promettenti aspiranti ed incarichi governativi vengono privati dell'opportunità di farsi un'esperienza ministeriale.

«Inutile, tuttavia, sarebbe compiere oggi un rimaneggiamento, dato che se ne dovrebbe effettuare poi un altro dopo breve tempo. Così come durante il tempo di guerra si concentrava esclusivamente sul controllo supremo delle operazioni militari, così oggi sir Winston tende a concentrarsi sulla politica estera. Egli si è dedicato ad altri campi solamente quando gli sviluppi hanno attirato la sua attenzione e hanno minacciato la popolarità del suo Governo.

«Eden potrebbe portare un maggior ordine agli affari britannici, ma non potrebbe sperare di godere della stessa autorità all'estero. In tale l'importante sfera dei rapporti con gli americani ed anche con i russi, l'autorità personale è in questo momento molto più importante dell'ordine».

Gli assassini di Caserta rischiarono il linciaggio

Impressionanti particolari sul feroce delitto - I due omicidi hanno confessato

Caserta, sabato sera.

Sull'impressionante delitto di Marcianise, si apprendono stamane ulteriori particolari. Maria Cirillo è stata brutalmente soffocata lunedì dal proprio marito, il contadino Gaetano Delli Curci, di 25 anni, e dalla di lui amante, la ventisettenne Angelina Delli Paoli.

Gli assassini hanno confessato ieri il misfatto in ogni minimo dettaglio dopo essere stati sottoposti per due giorni a uno stringente interrogatorio da parte del maresciallo Vicariello. La decisione di porre in esecuzione il piano criminoso era stata presa la sera precedente il delitto in un ultimo convegno, e verso le 22,30 il Delli Curci e la sua amante si trovarono in casa della Cirillo che con i figlioletti era immersa nel sonno. Ad un segnale convenuto, mentre la Delli Paoli afferrava la dormiente per le gambe, il marito le poggiava un ginocchio sul ventre per immobilizzarla e con una mano le tappava la bocca rallentando la stretta solo quando la poverina non dava più segni di vita.

Non si udì un fremito, un sussurro: la vittima ebbe un sussulto e spirò senza poter emettere un grido. Accanto i suoi bimbi non si mossero, continuarono a dormire placidamente, a godere il loro sonno innocente. Fu triste il loro risveglio: la mamma, accanto a loro, era fredda, la morte se l'era portata via d'improvviso, senza un cenno premonitore.

Poi venne il responso dei medici, ci si inchinò al destino crudele che aveva strappato la giovane madre nel fiore degli anni. Il decesso fu attribuito a collasso cardiaco.

Tutto sembrava andasse liscio per i due assassini. Strane voci cominciarono tuttavia a circolare in paese. La gente che seguì due giorni dopo la morte, la bara della Cirillo, non fece mistero dei sospetti.

Il fratello della Cirillo non esitò a denunciare il cognato ai carabinieri, e il Delli Curci venne fermato e sottoposto a stringenti interrogatori. Qualche contraddizione, qualche incertezza rafforzarono i sospetti e il fermo venne mutato in arresto non soltanto per il giovane marito, ma anche per la sua amante, una ragazza avvenente, di una bellezza quasi selvaggia.

I due resistettero al fuoco di fila delle contestazioni ininterrottamente per 48 ore; poi crollarono.

Il orrendo uxoricidio ha talmente indignato la popolazione di Marcianise, che ha ieri tentato di linciare i due criminali nel momento in cui essi dalla caserma venivano condotti in carcere.

DA COMMESSA IN PROVINCIA A "REGINA DEI BAZAR"

Come in una bella favola le feste di "Miss Universo"

Christiane Martel, Miss Universo (a destra), con la sorella Georgette Magnani e il fidanzato Ronny Marengo

Christiane Martel (la francesina di origine italiana) ha passato Natale e Capodanno con i familiari nella casa del fidanzato - Stockton - Anche la sorella a Hollywood ha trovato l'amore

Stockton, sabato sera.

C'era una volta una bella famiglia francese... Ecco, proprio del tutto francese non si può dire, perchè il signor Magnani è nato in Italia, e più esattamente in Piemonte; comunque da anni e anni viveva a Châtellerault, non lontano da Parigi, e qui conduceva una modesta esistenza piccolo borghese con il suo salario di dipendente di una casa di spedizioni. Italiano o francese che lo si voglia considerare, il signor Magnani è comunque il padre della bella principessa della fiaba. Un anno fa, però, non sapeva di esserlo in quanto, come in tutte le fiabe che si rispettano, all'inizio del racconto la bella principessa era soltanto una oscura e sconosciuta fanciulla, con il bel nome di Christiane, una graziosissima figura, dei magnifici occhi e un posto di commessa in un magazzino di radio.

La storia ha inizio nell'agosto del '52 a Châtellerault, la sera in cui questa cittadina di provincia eleggeva la sua reginetta di bellezza. Christiane era andata alla festa, ma senza alcuna ambizione; dal suo tavolo, insieme ad alcuni amici, seguiva la sfilata delle concorrenti. I giurati la videro in sala, la osservarono e subito all'unanimità le conferirono la corona, per quanto fosse fuori concorso. In casa furono tutti contenti, ma con un sorriso scettico: povera reginetta di un borgo qualsiasi... Non doveva essere la sola corona sui suoi capelli neri, però. Poche settimane più tardi, Christiane rappresentava la sua cittadina nell'elezione di «Miss Poitiers»: vinse il titolo e un assegno di centomila franchi. La brava principessa lo consegnò a suo padre.

Il supremo onore

Forse perchè nelle fiabe la virtù è premiata, la bruna Christiane vinse subito dopo a Parigi il titolo nazionale. Poi vinse a Roma. Poi attraversò l'Oceano e andò a vincere in California, a Long Beach, il 18 luglio 1953, l'invidiata corona di «Miss Universo».

La Universal offriva alla vincitrice un contratto per un certo numero di film, e Christiane evidentemente ci contava, ma non poteva «girare» avendo lo stesso nome di un'attrice italiana del grandissimo prestigio. Perciò cambiò il suo cognome da Magnani in Martel — un nome molto adatto a «Miss Francia», molto facile da ricordare grazie al celebre cognac, e di ottimo suono su una striscione pubblicitario. Furono precauzioni che rivelano, nella bella principessa, un certo talento pratico e (ahimè!) commerciale; ma inutili, perchè la vezzosa Christiane ha dato l'addio alla carriera cinematografica prima ancora di incominciarla sul serio. Come in tutte le fiabe, la principessina ha incontrato l'amore.

Fu un incontro casuale. Fra centinaia di inviti, Christiane Martel fu richiesta anche di presenziare a Stockton (settecento chilometri da Hollywood) all'inaugurazione di un nuovo grande magazzino della catena Kattan & Marengo. Lo entusiasmo dei «provinciali» per la reginetta di bellezza fu tale, che minacciò di trasformarsi in una...; per fortuna un bellissimo giovane, dall'atletica figura e dai garbatissimi modi, la salvò dai tifosi e la condusse al riparo. L'indomani, nel suo nuovo appartamento di Hollywood, Christiane ricevette un enorme mazzo di rose rosse dal suo salvatore: Ronny Marengo, figlio del «re dei grandi magazzini». Due corone che si incontrano; due corone di origine italiana, poichè anche il padre Marengo emigrò tanti anni fa dall'Italia. Coincidenza strana, la madre di Ronny si chiama Deschamps ed è di discendenza francese...

In un bel week-end, passato da Christiane nella villa dei Marengo, l'amore fra i due giovani fece passi da gigante: dichiarazione, fidanzamento, le nozze fissate al 31 gennaio. Sempre da brava principessa, «Miss Universo» aveva chiesto prima il consenso dei genitori, poi si era fatta raggiungere dalla sorella Georgette (22 anni e poco meno bella) perchè la assistesse nel difficile periodo di preparazione alle nozze.

Però la fiaba non è tutta qui. Se una buona fata ha assistito la piccola francesina nel suo prodigioso cammino, Christiane è stata a sua volta la buona fata della sorella Georgette. Anche questa ha incontrato a Hollywood l'amore, nella persona di Vincent Minnelli, regista dei primi, fresco del divorzio con la Judy Garland, figlio — tanto per ammucchiare in questa fiaba altre strane coincidenze — di un'attrice francese e di un attore di origine italiana!

Maestro d'inglese

L'idillio tra Georgette e Vincent fu tanto fulmineo quanto quello tra Christiane e Ronny. «Miss Universo» sperava che il regista Minnelli desse alla sorellina almeno una piccola parte in un piccolo film; Vincent ha fatto di meglio e ne ha chiesto la mano. In attesa delle nozze, che seguiranno quelle di Christiane, insegna l'inglese alla fidanzata; le lezioni sembra che siano fruttuose, non meno di quelle di Ronny alla fidanzata, se le due sorelle già sanno fare da interpreti fra i rispettivi promessi sposi e i genitori.

Già, ci dimenticavamo di dire che i coniugi Magnani, a coronamento della favola, son giunti mercoledì 23 dicembre in California, direttamente dalla Francia, e il 25 tutta la famiglia si è riunita in un favoloso Natale. Le principesse della fiaba avrebbero dovuto fare gli onori di casa nella villetta che Christiane ha guadagnato insieme al titolo di bellezza mondiale, ma Ronny aveva l'influenza e la ragazza voleva curarlo. Perciò si trasferirono tutti nella casa dei Marengo a Stockton, dove ieri tutti insieme hanno inaugurato l'anno nuovo.

In questo cambio non ci hanno perduto, perchè Ronny — vero principe azzurro da fiaba 1953 — è miliardario.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NESSUNO HA SUE NOTIZIE DA TREDICI GIORNI

La clamorosa scomparsa del possidente salernitano

Si ripete il "caso" del sindaco di Battipaglia - Polizia e carabinieri mobilitati - Vendetta di banditi o dramma passionale?

Salerno, sabato sera.

Sono trascorsi, con oggi, esattamente tredici giorni dalla scomparsa di Pasquale Magliano, un facoltoso possidente di Ponte Barbieri, piccolo centro a mezza strada tra Eboli e Campagna, ai margini della strada nazionale che dopo pochi chilometri giunge a Salerno. Pasquale Magliano è misteriosamente scomparso la mattina del 20 dicembre scorso, esattamente ad undici mesi di distanza dalla sparizione del sindaco della vicina cittadina di Battipaglia, Lorenzo Rago, che avvenne la sera del 23 gennaio 1953 in circostanze egualmente oscure.

La mattina del 20 dicembre scorso, verso le 9,30, un uomo sui trent'anni, di altezza media, bussò all'uscio di Pasquale Magliano. Magro, dai capelli bruni e ricciuti, indossava un vestito chiaro ed impugnava nervosamente un frustino di cuoio. Chiese di parlare con Pasquale Magliano che era intento alla contabilità della sua fattoria, sparsa un po' ovunque nella zona. L'unica persona a vedere quest'uomo fu la nuora del Magliano, Concetta, che chiamò quindi il suocero. Pasquale Magliano si vestì in fretta, non indossò il cappotto, nè prese l'ombrello benchè il cielo minacciasse pioggia, ed uscì. I due s'incamminarono alla volta di Campagna, il centro vicino distante un chilometro circa. «Vado un momento alla masseria di Campagna», egli disse alla nuora, e furono queste le sue ultime parole. Da allora Pasquale Magliano è scomparso, nè ha dato più segni di vita. Nessuno conosceva l'uomo del frustino, e non è stato possibile identificarlo nemmeno in seguito alla segnalazione della donna. Dopo essersi avviati alla volta di Campagna, i due dovettero far ritorno alla casa del Magliano, senza esser visti: infatti, il possidente dovette rientrare in casa per prendere ombrello e cappotto, che non sono stati più ritrovati al loro solito posto nella saletta d'ingresso. Successivamente, i due s'avviarono, forse, alla volta di Eboli: così, infatti, ha dichiarato ai carabinieri ed alla polizia che conducono di concerto le indagini sul misterioso affare, un contadinello di Campagna che, da lontano, vide due persone salire su di una «1400» nera ferma a poca distanza dalla casa del Magliano. Ma la testimonianza è stata accolta con ogni riserva, in quanto non s'è potuta accertare l'esistenza della macchina.

Dopo cinque giorni di angoscia, i familiari del Magliano denunziarono la cosa ai carabinieri. Da allora, nella zona non si parla d'altro. Conosciuto anche per la sua attività di mediatore, il Magliano a 44 anni ne dimostrava almeno dieci di meno, era molto attivo, e sempre intento al lavoro. Vestiva con una certa ricercatezza, ed era noto a tutti nel circondario che egli fosse da cinque anni l'amante di Vincenza Mollica, una donna di una cinquantina d'anni, proprietaria di un negozio di generi alimentari a Eboli. Circa quattro mesi fa, un figlio della Mollica, Vincenzo, di 30 anni, stava per venire alle mani con il Magliano; egli chiese che la relazione con la madre venisse troncata. Ma il possidente di Ponte Barbieri continuò a recarsi in casa della donna.

Le indagini non hanno accertato ancora nulla di definitivo sulla sparizione del Magliano. Per ora, sono soltanto decine e decine di lettere anonime che giungono sui tavoli dei funzionari addetti alle ricerche dello scomparso: ed ognuna di esse propone una soluzione, vuol dare una spiegazione, o farà una rivelazione. Si sta verificando, insomma, quanto accadde in occasione della scomparsa del sindaco Rago. Se egli sia vivo o morto è per ora impossibile stabilire, così come è stato per Lorenzo Rago.

Col viso disfatto dalle lacrime, Nunziatina Mirra, la moglie di Pasquale Magliano, ha detto ai giornalisti: «Pasquale non si è mai allontanato di casa per tanto tempo. Pasquale non si è allontanato volontariamente, ne sono certa!».

Signorino Catanio, di Bronte (Catania) racconta come fu imbavagliato e legato a Genova da due giovani sposi napoletani ai quali egli aveva affittato una camera. I due, verso le 18 di ieri, lasciavano il loro ospite, ma un'ora e mezzo dopo ritornavano, lo aggredivano e lo derubavano di 18 mila lire, di un orologio e di altri oggetti per il valore complessivo di 150 mila lire

Andrà in Colombia il marito di Tina Allori

Firenze, sabato sera.

Sulla vicenda dell'eredità di Tina Allori, di cui si sono occupati i giornali, si apprende che il marito della cantante, Mario Bellinelli, ha deciso di prendere in mano la faccenda nel senso che compirà ogni sforzo per accertare quanto vi sia di vero o di falso in tutta la storia di questa ricchezza lontana. Egli, se sarà necessario, si recherà in Colombia. Ma a patto, ha detto, che dell'eredità i due terzi vadano alla propria moglie, nipote del defunto.

La morte a Roma di un attore alessandrino

Alessandria, sabato sera.

E' deceduto in una clinica romana l'attore di prosa Alfredo De Antoni, nativo di Alessandria. Disputato dalle primarie compagnie, il De Antoni è stato il primo interprete nella «Cena delle Beffe» della parte di Giannetto a lui affidata dallo stesso autore dell'opera, Sem Benelli.

Sonni agitati per una volpe sul tetto

La misteriosa apparizione in una casa di Bologna - Un curioso interrogativo: chi dovrà catturarla?

Bologna, sabato sera.

Da qualche tempo gli inquilini dell'ultimo piano dello stabile di via Santo Stefano 130, udivano sui tetti dei rumori insoliti. Poichè questi continuavano e si aveva l'impressione che si trattasse di lotte abbastanza feroci, coloro che hanno le finestre sui tetti vollero rendersi conto. Fu con stupore che la signora Grandi, una inquilina dell'ultimo piano, si accorse un bel mattino che la causa dello scompiglio diurno e notturno era nientemeno che una volpe rossa. La cosa venne subito alle orecchie di tutti gli inquilini, che si portarono in pellegrinaggio dalla signora Grandi per ammirare l'ospite.

Ma la bestia non gradiva molto la curiosità di cui era fatta oggetto e guardava gli ammiratori con occhio non precisamente benevolo. Dopo la prima meraviglia, la signora Grandi si abituò all'inconsueta presenza di una volpe e ritenne anzi suo dovere sfamare l'animale.

Pensò così di mettere sul davanzale qualche cosa da sgranocchiare, il che fu molto gradito dall'animale che divorava tutto con voracità. La signora pur continuando a nutrire la bestia, non sapeva vincere, nella notte, il timore che essa entrasse magari in cerca di cibo in casa sua: perciò questa mattina si decise a informare della cosa il commissariato di pubblica sicurezza, il quale a sua volta credeva di notificarla ai vigili del fuoco per competenza. Ma il parere del comandante dei vigili è stato diverso: egli infatti ha fatto sapere che non riteneva che il corpo dovesse intervenire, non essendo armato.

Alla polizia, dunque, dopo la risposta dei pompieri, resta da sbrigare questa pratica davvero inconsueta e stabilire a chi tocchi l'onere di salire sul tetto, inseguire la volpe, immobilizzarla e, se necessario, sopprimerla affinchè non affondi i suoi denti nelle carni dei catturatori.

E' probabile l'intervento degli accalappiacani i quali anche se dovranno agire su un terreno cui non sono abituati, hanno certamente in materia una buona esperienza.

Inaugurato il Centro televisivo di Portofino

Portofino, sabato sera.

Il centro trasmittente televisivo di Portofino è stato inaugurato stamane. Esso sorge sul crinale del promontorio di Portofino, alla quota di 430 metri.

Il centro TV di Portofino può ricevere sia da Monte Serra (Pisa) che da Monte Beigua (Varazze), i quali fanno parte del ponte televisivo ad onde elettriche Milano-Roma.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

TORINO - A. VIII - N. 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
2-3 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Mancini

Il giardino del conte di Soissons

III. — Con altre sorelle e cugine, Maria Mancini è stata inviata da Roma a Parigi dove suo zio, il cardinale Mazzarino, governa la Francia. Ella viene presentata al giovane re Luigi XIV, poi affidata ad un istituto delle suore della Visitazione. Quando, tre anni dopo, lascia l'istituto ove ha completato l'educazione, Maria apprende che sua sorella Olimpia è diventata l'amante del re.

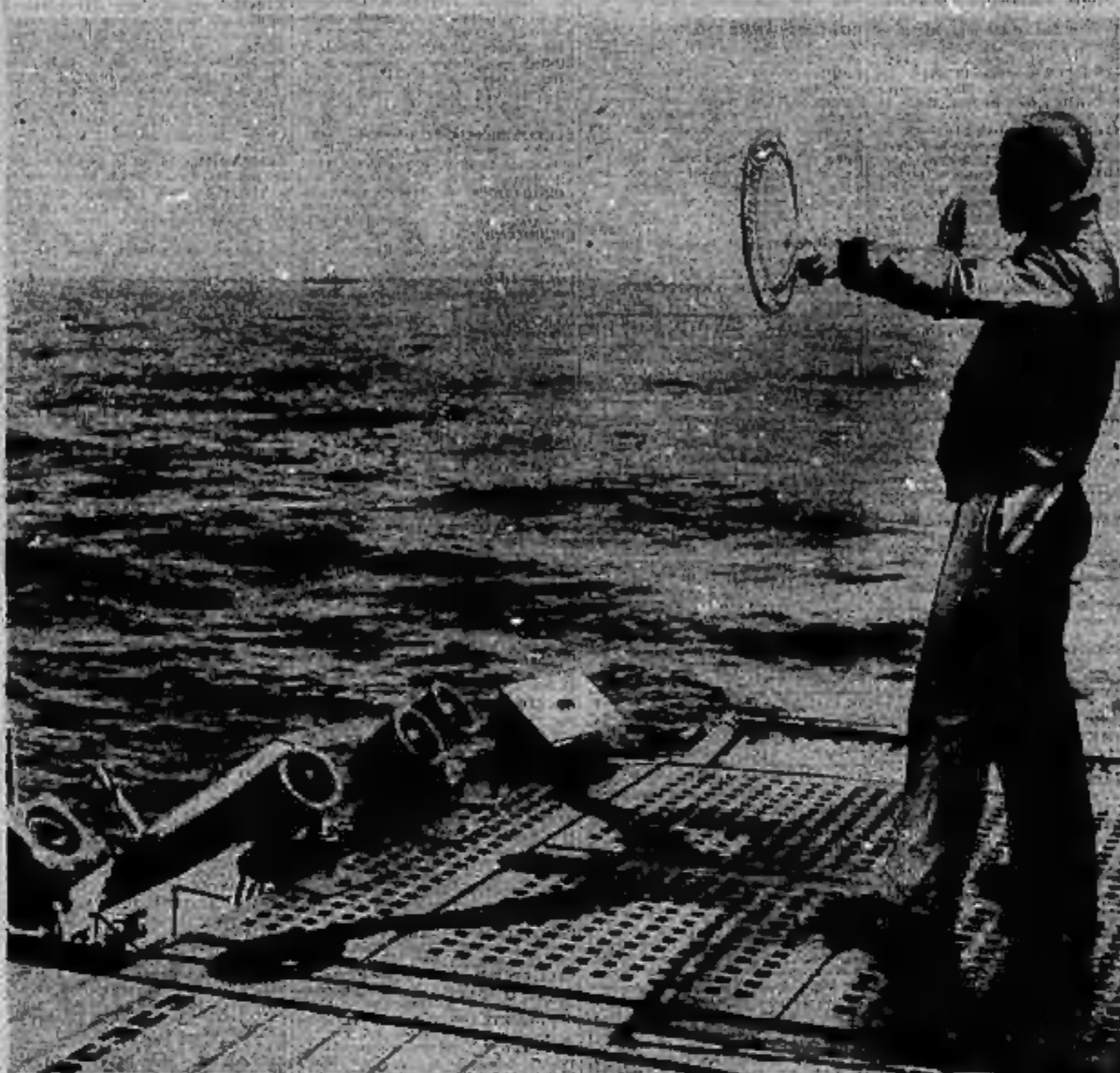
Ma come ha fatto Olimpia Mancini a diventare amante di Luigi XIV? A quell'epoca il re era un vigoroso giovane «dai lineamenti un po' grossolani — scrive Luigi Bertrand —, ma con i più begli occhi del mondo nei quali si legge tutto un sogno di gloria. La bocca tradisce una sensualità avida e come una sete di baci; le narici palpitano, gli occhi sono pieni di languidezza, le orbite marcate da lividure voluttuose. E da tutto il viso, d'una espressione quasi dolorosa, traspare un desiderio inestinguibile». Una cameriera di Anna d'Austria, Caterina di Beauvais, avendolo a lungo osservato, spinse un giorno il re in un oscuro stanzino e lo aveva sedotto su un giaciglio. E il giovane monarca aveva provato il fascino della vecchia Circe. In seguito era stata una giovane

giardiniera ad allietare gli ozi di Luigi XIV e successivamente una grande dama, Isabella di Montmorency-Châtillon, la quale aveva conservato la bellezza ma perduto la giovinezza. Infatti Luigi XIV aveva finito per rendersene conto ed è così che aveva cominciato a flirtare con Olimpia Mancini. Malgrado che Olimpia lo incoraggiasse, Luigi non osava lanciarsi in un'avventura troppo ardita con una nipote del suo Primo ministro (e padrino) e sfogava la sua esuberanza con una donna di servizio, la signorina De la Mothe-Houdancourt. Per

lasciare il campo libero a sua nipote, il cardinale Mazzarino non esiterà a fare rapire la De la Mothe e a farla chiudere, a vita, in un convento. Il modo più sicuro perchè Olimpia diventi la favorita del re è quello di sposarla. Viene data in moglie a un principe di Casa Savoia, Eugenio di Carignano, che riceve il titolo francese di conte di Soissons. Ed è Luigi XIV che accompagna Olimpia all'altare. Il conte e la contessa di Soissons si stabiliscono in un palazzo costruito un tempo da Caterina de' Medici, una meraviglia del Rinascimento, di cui non resta più, oggi, che un'alta colonna dove la sposa di Enrico II studiava — dicono — con Cosimo Ruggieri, le congiunzioni degli astri. Nel magnifico giardino dei conti di Soissons il re s'incontra ogni

sera con Olimpia. Eugenio di Carignano, appassionatamente innamorato, è cieco. Egli non vede ciò che tutti hanno indovinato: che Olimpia è diventata l'amante del monarca. Ma Olimpia rimane incinta (ella avrà un figlio, che sarà il famoso principe Eugenio, grande generale degli Imperiali, nemici della Francia). Luigi si allontana da lei e in occasione della malattia prima, e della morte poi di Girolama Mancini incontra spesso, presso Mazzarino, la giovane Maria. Ella gli recita dei versi di Corneille; lui le parla di letteratura e di arte. Tanto ingegno in una così graziosa testolina? Luigi è emozionato, incantato, turbato...

Segue: Contro il cardinale.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Atterraggio col radar sulle portaerei

Un apparecchio radar installato sulla pista di atterraggio di una portaerei statunitense fornisce al pilota che si appresta a scendere sulla nave i dati precisi per la manovra. Al tempo stesso un segnalatore guida il pilota, il quale ha già controllato sugli appositi apparecchi la velocità di discesa. Il nuovo dispositivo si è dimostrato di grande utilità specialmente per gli aerei a reazione che, come è noto, raggiungono velocità molto elevate. (Publifoto)

Le vacanze dell'«olimpionico»

Dick Button, studente dell'Università di Harvard e campione olimpionico di pattinaggio, ha trascorso le vacanze a New York tenendosi in esercizio. Con lui è Joan Walden, di una compagnia di riviste sul ghiaccio. (Publifoto)

Modello americano

«Solo una rosa», è stato chiamato questo costume da bagno in taffetà nero confezionato a New York.

Bevan ha passato il Capodanno sul canale di Suez

Bevan, che si trova in Egitto ospite dell'ambasciatore indiano al Cairo, si è incontrato col colonnello Nasser, considerato come il vero capo della Giunta militare rivoluzionaria, e con il generale Neguib. Dopo una gita a Luxor, egli si è recato nella zona del Canale di Suez per passare il Capodanno tra i soldati britannici. Ecco il capo dell'ala sinistra dei laburisti e la moglie, Jennie Lee, la «passionaria» laburista, a colloquio con Neguib a letto ammalato. (Publif.)

Fine di un panfilo nelle acque inglesi

Il panfilo «Bright» si è incendiato di fronte a Brighton, nel Sussex, ed è stato poco dopo inghiottito dal mare. Coloro che si trovavano a bordo hanno potuto essere salvati da scialuppe accorse all'S.O.S. (Publifoto)

Due "regine" della California

Leah Feland (a sinistra) ha ceduto lo scettro di «regina delle rose» per il 1954 a Barbara Louise Schmidt a Pasadena, in California. (Publifoto)